

## Progetto

### *La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta*

#### **Furlan Roberto, Torcegno nato nel 1926**

##### **Perché ha deciso di emigrare?**

Siamo scappati da Torcegno 'proprio co la miseria tacà su par la schena". Qui non c'era lavoro. Prima di partire militare, lavoravo nel bosco a Lavoschio, qui vicino.

##### **Dove e per quanti anni è rimasto all'estero?**

Sono partito nel 1948, prima di Natale e sono tornato nel giugno del 1984. Mi sono sposato nel 1955 qui a Torcegno, però eravamo già entrambi in Svizzera. Io e mia moglie siamo tornati qui in paese, ci siamo sposati e siamo tornati di nuovo in Svizzera.

##### **Quale lavoro svolgeva?**

Ho lavorato quasi 5 anni da contadini a Lucerna e a Zurigo e dopo, alla fine del 1951, ho iniziato a lavorare con una ditta edile a Winterthur (Canton Zurigo) e lì sono rimasto 34 anni. Ho iniziato la gavetta facendo buchi, poi ho fatto il macchinista (ruspe, etc.) e infine l'autista di camion.

Mi sono trovato bene ma sul lavoro pretendevano molto. Lavoravamo più ore possibile, più soldi prendevamo meglio era.

Mia moglie lavorava in fabbrica, nella filatura, sempre a Winterthur.

Lavoravamo anche il sabato e anche la domenica se capitava. Anche la sera dopo l'orario di lavoro, se chiedevano di fare altre due ore in più, dicevamo di sì, tanto eravamo già lì.

##### **Come si è trovato? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori (trentini e non)?**

Mi sono trovato bene, perché già conoscevo il tedesco, che avevo imparato in Germania durante la guerra. Non mi posso lamentare, mi sono trovato bene, perché avevo il privilegio di sapere il tedesco.

Addirittura la 'parona' a Lucerna lavava i piedi a me e mio fratello. Erano veramente bravi. Altri invece si sono trovati veramente male.

Quando lavoravo in edilizia alloggiavo in una casa privata, da una vecchietta.  
Quando mi sono sposato, abbiamo preso in affitto un appartamento.  
Nei pochi momenti liberi, preparavo la legna per l'inverno, lavoravo nell'orto e se c'era un'ora libera andavo a pescare.  
Avevamo sempre da lavorare, era sempre casa lavoro, lavoro casa e basta.

## Viaggi

Nel 1948 ho viaggiato con le ferrovie italiane, partivamo la mattina presto e a mezzanotte si era più o meno arrivati in Svizzera. Viaggiavo sempre coi treni, anche quelli "i era vegnesti for dala guera, poreti". Erano vagoni merci con una doppia panca, ci si sedeva schiena contro schiena.

A Chiasso ci fermavamo per la visita. Sono entrato, mi hanno fatto una visita accurata e tutto era in ordine. Ovviamente avevamo il certificato medico portato dall'Italia.

Alcuni che pensavano di avere tutto a posto, sono stati rispediti in Italia. Non si passava, non si poteva raccontare bugie.



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TRENTO E ROVERETO

**L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto**